ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 28
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI'
SABATO
30-31 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-082, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 130 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Cron. L. 560 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edit. festivi: aumento 20%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 6550, semestre L. 3350, trimestre L. 1725 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

John Foster Dulles, che domani inizia le preannunciate visite in Europa

INFRANTO IL SOLENNE "GIURAMENTO DI PACE,,?

Carabiniere ucciso a Orgòsolo dal mitra di quattro delinquenti

L'improvvisa sanguinosa reazione all'«alt» intimato ieri sera da una pattuglia di militi ad alcuni individui sospetti - La fuga nella notte dei banditi - Immediato vasto rastrellamento in tutta la zona

Nostro servizio particolare

Cagliari, venerdì sera.

La pace di Orgòsolo — quella pace che era stata solennemente sancita nel «giuramento» del 3 gennaio scorso — è stata nuovamente turbata da un tragico, sanguinoso episodio: un carabiniere, Efisio Loria, è stato ucciso ieri sera da una raffica di mitra sparata da quattro individui nelle vie del paese.

L'episodio ha gettato nella costernazione l'intero paese e le campagne circostanti facendo rinascere il terrore fra gli abitanti.

Si stava quasi sereni a Orgòsolo dopo la solenne cerimonia del 3 gennaio. Quel sabato, come si ricorderà, i capi-famiglia del Comune avevano deciso di compiere un sacro, quasi mistico rito di pacificazione cristiana e di rinascita civile. Troppi erano stati i delitti che avevano funestato il paese sperduto nella squallida campagna nuorese; bisognava spezzare questa catena di odi, di vendette, di crimini che da troppo tempo insanguinava la borgata.

Ed allora i cinquanta capi-famiglia avevano costituito un comitato, il «Comitato civile per il progresso di Orgòsolo», presidente il medico condotto dott. Manni, allo scopo di trovare la via dell'accordo e della pacificazione generale.

S'era trovata questa via perchè tutti, proprio tutti i capi-famiglia, con a capo il più vecchio del paese, Salvatore Carta di 84 anni, avevano prontamente dato la loro adesione all'iniziativa. Così sabato 3 gennaio, nella fredda mattina, tutti s'erano trovati riuniti dinanzi alla chiesa parrocchiale, vestiti degli abiti più belli, come nelle grandi feste.

Dinanzi al Vescovo monsignor Melas, al Prefetto di Nuoro, a vari parlamentari, a tutta la popolazione adunata e silente, ad uno ad uno i cinquanta capi-famiglia avevano giurato; avevano giurato posando la mano sul Crocefisso.

Per l'onore loro, per la tranquillità delle loro donne, per un sicuro avvenire dei loro figli, la catena di terrore e di omertà doveva cessare; tutti avrebbero dovuto collaborare, con tutti i mezzi a propria disposizione, contro i fuorilegge che da anni insanguinavano con le loro gesta la contrada. Un solenne Te Deum aveva concluso la suggestiva cerimonia, una cerimonia che era apparsa come un rito di altri tempi.

Ora, ecco il nuovo delitto. Un delitto strano, sotto certi aspetti, perchè non vi è stata provocazione, perchè stavolta, ad essere colpito, non è stato un compaesano, ma un carabiniere, un soldato nell'adempimento del suo dovere.

Ecco i fatti sui quali mancano peraltro ulteriori particolari.

Ieri sera, poco dopo le 21, una pattuglia di tre carabinieri, mentre compiva un servizio di semplice sorveglianza nell'abitato di Orgòsolo, dove tutto sembrava in questi ultimi tempi tornato normale, ha intimato il fermo a quattro individui che passavano a breve distanza in atteggiamento sospetto.

Anzichè obbedire all'intimazione, i quattro hanno fulmineamente esploso una raffica di mitra, che ha colpito mortalmente il carabiniere Efisio Loria. Profittando poi dell'istante di sorpresa e di esitazione dei tre militari, i quattro si sono dati alla fuga scomparendo nelle campagne.

Il carabiniere ferito è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Nuoro, ma è spirato durante il tragitto. Rapide vaste battute sono state iniziate nella zona; da stanotte pattuglie di carabinieri perlustrano minutamente le campagne.

p. f.

A Orgòsolo il perseguitato Luigi Moro (a destra) stringe la mano al padre di Pasquale Tandeddu, il famoso bandito ancora latitante con pochi altri briganti. La fotografia è stata eseguita il giorno della «grande pacificazione»

All'Accademia di Francia

Gaxotte "immortale,,

Parigi, venerdì sera.

L'Accademia di Francia ha provveduto a ristabilire il «plenum» dei quaranta immortali, che lo statuto le impone di designare, nominando accademici gli storici Pierre Gaxotte e il duca di Levis de Mirepoix e il poeta Fernand Gregh.

Pierre Gaxotte, che è stato eletto in sostituzione di René Grousset, è nato il 19 novembre 1895 a Revigny, nella Mosa, ed esordì come professore di storia alla scuola normale. Poi Gaxotte passò al giornalismo e alla letteratura scrivendo: «La Révolution Française», il «Siècle de Louis XIV», «Friederic II» e «La France de Louis XIV». Tendenzialmente di destra, Pierre Gaxotte fu seguace di Charles Maurras e prima della guerra collaborò all'*Action Française*; fu redattore-capo dei settimanali *Candide*, *Ric-Rac* e *Je suis partout*. Attualmente egli scrive sul *Figaro*, la *Revue de Paris* e la *Revue des deux mondes*.

Dulles in volo per Roma dopo un colloquio con "Ike,,

Nel lungo incontro alla Casa Bianca sono state concordate le linee politiche del "giro di ispezione,, nelle capitali dell'Occidente europeo e gli argomenti che il capo della politica estera americana ed Harold Stassen discuteranno

WASHINGTON, venerdì sera.

Il Segretario di Stato John Foster Dulles e il direttore del Piano per la Sicurezza reciproca, Harold Stassen, sono stati invitati stamane alla Casa Bianca, dove si sono poi trattenuti a pranzo con il Presidente Eisenhower.

Essi hanno approfittato di quest'occasione per mettere a punto gli ultimi particolari del loro «giro d'ispezione» in Europa e tutto quanto essi hanno in programma di dire negl'incontri con i capi di Stato che visiteranno.

L'apparecchio presidenziale, che è stato messo a loro disposizione, partirà da Washington oggi alle 18,30 (secondo l'ora italiana) e punterà direttamente a Roma.

L'arrivo del Segretario di Stato americano e del capo della M.S.A. è previsto alle 9,30 di domani mattina all'aeroporto di Ciampino. Si sa che a riceverli saranno De Gasperi e numerosi ministri. Alle 12,45 i due uomini di Stato americani faranno visita a Einaudi. Dopo aver partecipato ad una colazione Foster Dulles avrà, alle 16,30, al Viminale un colloquio con De Gasperi e poco dopo, alle 17,15, parteciperà ad una riunione plenaria presieduta dallo stesso De Gasperi, alla quale saranno presenti tutti i ministri tecnici. Foster Dulles e Stassen lasceranno la capitale italiana domenica mattina alle 8,15.

Dopo Roma, sarà la volta di Parigi, di Londra, di Bonn e delle complicazioni, giacchè Dulles ha già fatto presente che se la Francia, la Germania e la Gran Bretagna seguissero vie separate gli Stati Uniti dovrebbero rivedere la loro politica in Europa.

Infatti il progetto dell'esercito europeo, che dovrebbe incorporare mezzo milione di tedeschi, ha provocato reazioni tutt'altro che favorevoli in Francia, in Germania ed in Inghilterra.

La Francia nutre un folle terrore all'idea di vedere la Germania riarmata, che potrebbe assumere un peso preponderante. La Germania a sua volta, ritiene che la Francia cerchi di ostacolare il ritorno ad una sovranità germanica, e vuole che gli Stati Uniti sostengano, con la forza e col denaro, una Europa occidentale in cui la Germania avrebbe una funzione-chiave di primissimo piano. E poi c'è la questione della Saar.

La Gran Bretagna, da parte sua, non si è mai veramente sentita un Paese europeo.

La legge di delega per la burocrazia

Roma, venerdì sera.

Il ministro del Tesoro presenterà domani a Montecitorio il progetto governativo della legge di delega sugli statali approvata mercoledì dal Consiglio dei Ministri; i deputati esamineranno il progetto e lo voteranno prima della chiusura della Camera.

Sembra che i bilanci saranno presentati a Palazzo Madama e non a Montecitorio per permetterne la discussione prima della fine della legislatura. Ma a conti fatti si è dovuto constatare che nei due mesi circa di attività che rimangono alla Camera, prima che i suoi membri vadano e stavolta definitivamente in vacanza, difficilmente i deputati avrebbero potuto assolvere il loro compito.

Al Senato si avrà anche la consueta esposizione annuale del Ministro del Tesoro sulla situazione economico-finanziaria del Paese.

Si è notato, nel recente comunicato del Consiglio dei Ministri, che esso non indica la misura dei miglioramenti decisi per la 13ª mensilità ai pensionati statali. E questo ha messo in agitazione l'opposizione, che ha affermato drasticamente che il Governo ha respinto le richieste dei dipendenti statali. Si assicura, invece, che, per un evidente motivo di rispetto verso il Parlamento, il Consiglio dei Ministri non ha voluto indicare quella misura, ma ha dato mandato al ministro Pella di precisarla alla Camera, nella risposta che nella seduta notturna di martedì darà ai presentatori delle mozioni sui pensionati statali. Il Ministro del Tesoro in questa occasione indicherà anche la misura dei miglioramenti delle pensioni di guerra per le vedove e per gli orfani.

Le Borse oggi

A MILANO

L'orientamento del mercato è rimasto anche stamane quello delineatosi nella riunione di ieri. Una fase riflessiva di assestamento tecnico, che può essere transitoria, si è resa necessaria dopo il lungo periodo di rialzo. Le posizioni debbono essere sfrondate dagli eventuali eccessi e le basi vanno consolidate più attentamente.

Stamane tutte le voci del listino hanno subito decurtazioni più o meno accentuate. Soltanto alla chiusura, un maggior denaro da fuori piazza, cercava le punte più basse.

Ancora pesanti Liquigas ed Eternit, il che disturba tutto il mercato.

Dollaro U.S.A. 624,90; dollaro canadese 644.

Ecco i prezzi: Generali 14.400; Fibre 2360; Viscosa 1565; Finsider 661,50; Montecatini 1336; Ansaldo 175; Centrale 11.370; Fiat 649; Nebiolo 11,75; Edison 2095; Sip 1599; Terni 280; Unes 689; Siet 3140; Romana Zuccheri 1495; Anic 152,50; Snia 1291; Italgas 1322; Rumianca 93,25; Burgo 9840; Ital. cementi 11.735; Pirelli 1468; Pirelli e C. 1870.

A TORINO

Il mercato, dopo un accenno di resistenza su un fondo nervoso durante l'apertura, sviluppa la tendenza debole della precedente seduta.

Il listino segna naturalmente i minimi, nettamente arretrati nei confronti delle precedenti chiusure.

Notevole la resistenza delle Bastogi. Torino Nord e Venchi Unica sono in denaro e terminano su uno spunto di miglioramento.

Dopoborsa interessato da un lieve recupero.

Diritti Finsider a pagamento 23.

Diritti Nebiolo 0,10.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,94; dollaro canadese 640.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 7275-7375, marengo 5950-6000, sterlina unitaria 1630-1650, dollaro carta 635-640, franco svizzero 148,25-149,25, franco francese 154-156, oro fino 780-795, argento 18,50-19.

	29	30		29	30
Ren.02	62 —	62 —	Merid.	3144	3105
Red.3½	65 [illegible]	66 50	Tor. N.	300 —	318 —
» I. a.	66 —	66 60	Italgas	1341	1312
Red.5%	79 60	79 25	Sip	1614	1590
» I. a.	79 60	79 35	Terni	284 50	279 50
Ric.5%	95 25	95 10	P.O.S.	615 —	615 —
» I. a.	95 25	95 20	Unes	690 —	685 —
Ric.5%	92 60	93 40	Siet	3190	3125
» I. a.	92 70	92 70	[illegible]	3137	3078
Rid.3½	70 10	70 10	Viscosa	3240	3190
» I. a.	70 —	70 20	Marelli	726 —	715 —
Rid.5%	92 50	92 40	Fiat	656 —	645 —
» I. a.	92 60	92 50	Savigl.	—	—
Bon.'59	97 10	97 30	Nebiolo	12 50	12 —
» '60	97 05	97 [illegible]	Incet	156 —	158 —
» '61	97 20	97 30	[illegible]	970 —	970 —
Fer.3%	73 50	73 50	Pirell.	569 50	560 —
[illegible]	[illegible] 60	[illegible] 60	Ilva	363 —	356 —
Int 5%	91 —	91 50	Ansaldo	190 —	190 —
[illegible]	98 50	98 50	Viscosa	1585	1540
[illegible]	95 75	95 75	Chatill.	2800	2800
[illegible]	240 —	240 —	Car.	2800	2775
[illegible]	94 40	94 60	Schiap.	705 —	705 —
[illegible]	90 50	90 50	Anic	154 —	151 50
[illegible]	86 25	86 95	Rum.na	95 75	93 75
[illegible]	85 25	85 25	[illegible]	3480	3407
S.Paolo	91 —	91 —	Montecat.	1349	1318
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1590	1590
» 3,5%	84 75	84 75	Unica	110 —	107 —
I. Map.	93 [illegible]	93 50	[illegible]	5950	5700
Imi 6%	97 [illegible]	96 75	Burgo	9930	9850
» R1-5%	95 [illegible]	95 60	[illegible]	17.500	17.500
[illegible]	93 [illegible]	93 10	Piem.P	1025	1007
[illegible]	23 [illegible]	23 50	M.A.I.	17.300	16.800
» 7% 48	23 [illegible]	[illegible] 50	[illegible]	84 —	84 —
» 7% 49	22 70	[illegible] 70	Finsider	4625	4625
Fiat 5%	100 —	[illegible] —	Mar. E.	1405	1390
» 6%	94 20	[illegible] 20	[illegible]	1560	1540
Pir.3%	91 —	91 —	Ferrar	255 —	255 —
» 5%	96 60	96 60	[illegible]	370 —	370 —
[illegible]	105 75	105 50	Westi	252 —	252 —
Magn. 7	97 80	97 60	[illegible]	650 —	630 —
[illegible]	101 —	101 —	Gilard	310 —	310 —
[illegible]	97 25	96 90	Pirelli	1472	1455
[illegible]	95 25	95 30	[illegible]	1310	1292
Westi. 7	81 —	80 —	[illegible]	1450	1360
[illegible]	85 40	85 40	Talco	20.700	20.700
[illegible]	105 50	105 25	Bergam.	15.600	15.500
[illegible]	96 —	96 —	Colon.	855 —	855 —
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	345 —	345 —
Cel.6%	97 90	91 75	[illegible]	3650	3650
Stipel 6	97 —	97 —	[illegible]	3915	3875
Timo 6	94 50	94 50	Acq.P.	5060	5050
Telve 6	94 20	94 20	Fiera	23 —	23 —
Fer.7%	93 [illegible]	93 60	[illegible]	9900	9900
[illegible]	91 25	91 50	[illegible]	19.500	19.200
A.Gen.	14.900	14.475	[illegible]	5700	5650
A.Tor.	11.100	11.000	[illegible]	305 —	300 —
Medi.	7300	7100	—	—	—

Morto il duca di Brunswick

HANNOVER, venerdì sera.

E' deceduto questa mattina a Marienburg, presso Hannover, all'età di 85 anni, il duca Ernst August di Brunswick e Lueneburg, padre della Regina Federica di Grecia.

La catena di delitti della banda Giuliano

Rievocati nell'udienza di stamane i sequestri di persone per la cui liberazione i parenti furono costretti a versare milioni di lire ai criminali

Palermo, venerdì sera.

L'udienza di oggi, al processo contro la banda Giuliano, si è aperta con alcuni incidenti procedurali, ma il presidente Cerleo appare deciso a respingere i tentativi dilatori della difesa.

Esaurita questa fase, il presidente rievoca il sequestro Di Lorenzo: la mattina del 18 settembre 1945 il giovane Giuseppe Di Lorenzo si trovava in una sua proprietà nel territorio di S. Giuseppe Jato, quando tre malfattori, armati, sbucavano all'improvviso da una macchia e lo disarmavano costringendolo a seguirli in una casa colonica lontana circa cinque ore di cammino.

Alcuni giorni dopo uno zio del sequestrato sorprendeva uno sconosciuto mentre stava per depositare sulla soglia della casa dei Di Lorenzo, in San Giuseppe Jato, una lettera di estorsione per mezzo milione di lire. Il bandito fu trattenuto a viva forza dai parenti del sequestrato e venne rilasciato solo quando il giovane Di Lorenzo fu liberato, cioè qualche giorno dopo.

Dopo il riepilogo della vicenda, viene interrogato l'imputato Andrea Abbate (che era evaso nel 1944 dalle carceri di Monreale per iniziativa di Giuliano) e viene pure sentito l'imputato Di Lorenzo Giuseppe (omonimo del sequestrato). Entrambi negano ogni addebito.

Si passa ad altri sequestri: nel pomeriggio del 18 ottobre 1946 alcuni banditi sequestravano un gi vane chiamato «Cicchiola», per la cui liberazione i parenti versarono due milioni e mezzo.

Con le stesse modalità e nella stessa località fu sequestrato l'avv. Michele Alcuri, per la cui liberazione furono versati quattro milioni.

Il presidente Cerleo, scortato da alcuni agenti di polizia, entra in aula alla Corte d'Assise di Palermo, dove da stamane si rievocano le gesta della banda Giuliano (Tel.)

Deragliati 14 carri merci

La linea del Gottardo ostruita per sette ore

LUGANO, venerdì sera.

Quattordici carri merci, usciti dal binario, hanno ostruito per circa sette ore la linea del Gottardo alla stazione di Balerna, la prima a nord di Chiasso.

Data l'interruzione del traffico, le Ferrovie federali svizzere hanno istituito per i viaggiatori un servizio di trasbordo mediante autopullman sul tratto Chiasso-Mendrisio e viceversa, mentre squadre di operai iniziavano i lavori di sgombero. Questi hanno permesso di liberare un binario di corsa, tanto che il diretto in partenza da Milano alle 1,15, ha potuto partire in orario da Chiasso.

L'influenza a Roma

Colpito il 5 % della popolazione - Nessun caso maligno

Roma, venerdì sera.

Mentre in numerosi Paesi europei si vive sotto l'incubo di un'eccezionale epidemia di influenza, manifestatasi in forme di particolare gravità anche in Italia la malattia ha fatto la sua apparizione. Sebbene il numero dei casi registrati sia leggermente superiore a quello degli anni precedenti, si tratta, nella totalità, di attacchi benigni.

A Roma è risultato da una inchiesta che non più del cinque per cento degli abitanti è colpito. Nelle scuole, le assenze sono in proporzione assai notevole. In una classe della scuola di piazza Risorgimento, ad esempio, su 27 bambini soltanto sette sono in grado di frequentare le lezioni.

L'Alto Commissariato per la Sanità pubblica e l'Ufficio di Igiene hanno intanto preso tutte le misure atte a fronteggiare eventuali complicazioni.

Il catastrofico rogo di 1/2 miliardo di canapa

Come si è sviluppato l'incendio dei capannoni di Pieve di Cento - L'apocalittico spettacolo visibile a molti chilometri di distanza - L'incendio sarebbe dovuto ad autocombustione

Bologna, venerdì sera.

A Pieve di Cento i vigili del fuoco stanno ancora attivamente lavorando per estinguere gli ultimi focolai d'incendio ai magazzini del Consorzio canapa. Si tratta di un'opera lunga e laboriosa che terrà impegnati i pompieri della nostra città, quelli di Ferrara, di Modena e di Pieve per tutta la giornata odierna. Frattanto i tecnici e i dirigenti del Consorzio canapa stanno effettuando i primi sommari bilanci del sinistro. Dei dieci edifici che costituivano i due magazzini quattro sono crollati, quattro sono quasi fuori pericolo (due ormai isolati dalle fiamme mentre negli altri due è quasi completata l'opera di spegnimento) e due sono tuttora invasi dalle lingue di fuoco.

Le cause precise del sinistro non si conoscono: l'ipotesi più attendibile, come è stato confermato dai vigili del fuoco, sarebbe quella dell'autocombustione.

Dai sommari esami effettuati stamane dai tecnici del Consorzio canapa sembrerebbe che il danno subìto si aggiri sui 500 milioni di lire. La cifra è quindi minore della metà di quella fornita in un primo tempo. Ma questi dati non sono ancora ufficiali. Ed ecco una ricostruzione dell'immane sinistro.

Il complesso edile dello stabilimento, isolato da altri edifici e posto alla periferia della cittadina, è costituito da due gruppi di tre capannoni ciascuno, che misurano una superficie approssimativa di 80 metri per 30 e una larghezza di circa dieci metri; essi sono modernamente attrezzati per la raccolta e la lavorazione preindustriale della canapa greggia.

Poco dopo le 15, alcuni operai addetti allo stabilimento si accorgevano che da uno dei sei capannoni usciva una colonna di fumo. Accorsi, essi constatavano che un incendio vi stava divampando: quindi, sotto la direzione dei tecnici del Consorzio, provvedevano a mettere in opera le necessarie misure, prima fra tutte quella di abbassare immediatamente la saracinesca metallica del capannone onde isolare l'incendio.

Purtroppo, tali misure non si dimostravano sufficienti perchè il fortissimo calore delle fiamme faceva saltare con gran fragore gli sbarramenti, tanto che il fuoco si propagava rapidamente e violentemente ai padiglioni vicini, attaccando e distruggendo non solo gli enormi cumuli di canapa ivi depositata, ma anche i macchinari e le attrezzature per la sgranatura del prodotto.

Le maestranze, alle quali si univano numerosi volonterosi accorsi al primo allarme, si prodigavano nel tentativo di circoscrivere l'incendio, in attesa che giungessero i vigili del fuoco. Accorrevano poi i pompieri di Bologna e successivamente quelli di Ferrara, Modena e Cento, che si portavano sul posto con la massima rapidità, agli ordini dei rispettivi comandanti e complessivamente con una quindicina di autopompe, sei motopompe, quattro camions e un carro scala.

Ardua e particolarmente difficoltosa apparve subito l'impresa dei pompieri, i quali si trovarono a dover lottare con uno dei più violenti incendi. Da varie direzioni veniva condotto l'assalto degli idranti a pieno getto.

I vigili di Bologna sono collegati via radio con la caserma dello Stadio comunale, onde attingere più rapidamente i rinforzi: ma tutti questi sforzi non potevano impedire che tre dei sei capannoni andassero completamente distrutti dalle fiamme.

Protetti dalle «lance» dei vigili, tra cui le più potenti hanno un getto d'acqua di ottomila litri al minuto, gli operai tentavano una febbrile spola tra un cortile esterno e le zone dei capannoni non ancora raggiunti dalle fiamme, riuscendo a mettere in salvo circa 20 mila quintali di canapa.

L'incendio è stato visibile, in pieno giorno, in un raggio di parecchi chilometri.

Nella zona, grandissima è la costernazione della popolazione, anche perchè nel grandioso stabilimento del Consorzio canapa, ora così gravemente danneggiato, erano occupati circa 200 tra operai e impiegati.

Tremendo scontro fra due camion a Strevi

Un uomo rimane schiacciato

Strevi, venerdì sera.

Una orribile sciagura è avvenuta stamane a Strevi, sulla provinciale Alessandria - Savona. Un camion con rimorchio targato Savona 546 e pilotato dal 40enne Armando Pirotto con un carico di cartoni, sbandava e veniva a trovarsi con il rimorchio in posizione orizzontale ostruendo la strada.

Un gruppo di persone accorreva sul posto e fra queste il lattoniere Giuseppe Bruni, di 40 anni, unitamente a certo Felice Parodi. Da Acqui sopraggiungeva intanto ad andatura sostenuta un camioncino 1100 targato Alessandria 23823, guidato dal commerciante Giuseppe Effile di 37 anni da Acqui.

Alla vista del camion fermo l'Effile frenava bruscamente, ma a causa del fondo stradale ghiacciato il camioncino pure sbandava cozzando con violenza contro il rimorchio dell'autotreno. In quel punto si trovavano il Bruni e il Parodi; quest'ultimo si salvava saltando in un fosso, il Bruni non riusciva a scansarsi in tempo e veniva orribilmente schiacciato, morendo sul colpo.

LA MONDANA GETTATA NELL'OLONA

Colluttazione prima dell'assassinio

Milano, venerdì sera.

Il delitto dell'Olona, dopo qualche sprazzo di luce, è ripiombato nel mistero più fitto. La polizia mantiene il più scrupoloso silenzio sulla morte di Maria Boccussi, uccisa — com'è noto — con sei rivoltellate e poi gettata, mentre ancora respirava, nelle acque del canale.

Va prendendo tuttavia sempre più consistenza l'ipotesi della rapina; non solo, ma che si tratti, ancora una volta, di un fattaccio maturato e compiuto da elementi di quel particolare e tenebroso mondo della malavita milanese governato da una legge inesorabile: il silenzio.

Il solo particolare che all'esame minuzioso di tutte le circostanze ora emerse costituisce un filo conduttore, è questo: fra la donna e il suo assassino vi fu sicuramente colluttazione, alcuni segni ai polsi della vittima starebbero a provarlo; accanto a questi segni le due ferite, pure ai polsi, d'arma da fuoco. Evidentemente per liberarsi di lei che con tutte le forze si era aggrappata alla persona del suo aggressore probabilmente per impedirgli di portarsi via ciò che le aveva rubato, l'uomo non aveva esitato a spararle ai polsi, continuando poi fino ad esaurimento dei sei colpi contenuti nel caricatore.

Lungo il terreno coperto da erba che costeggia il canale, non è stata trovata alcuna traccia di sangue: è da escludere quindi che il delitto sia avvenuto in quel punto. E' stata invece constatata una striscia di erba pressata, come se un notevole peso vi fosse passato sopra strisciando.

Visto che dopo avere esaurito le sei rivoltellate, la donna dava ancora qualche segno di vita, il suo feroce assassino deve aver deciso di gettare il corpo nel canale, dove la sciagurata trovò morte per annegamento. Tracce d'acqua sono state riscontrate infatti nei polmoni, secondo le ultime precisazioni fornite da un ulteriore e più minuto esame necroscopico.

CRONACA CITTADINA

NOTTE DI VEGLIA CON GLI ASTRONOMI DELL'OSSERVATORIO DEL PINO

Rivelati i misteri dell'eclisse

Il volto della Luna in 180 fotografie - Il suggestivo spettacolo celeste attraverso il telescopio

Un cielo sereno e pieno di stelle ha favorito stanotte la vista dell'eclisse di luna. E' stato uno spettacolo affascinante, seguito da milioni di persone in Italia, nell'Asia del Nord, nell'Africa e nell'Australia. Gli scienziati, chiusi nelle specole, con l'occhio all'oculare del telescopio, hanno studiato il fenomeno con estrema attenzione.

Nell'Osservatorio del Pino dove siamo stati gentilmente accolti, il direttore prof. Cecchini e i suoi assistenti dottori Missana e Tempesti, con numerosi operatori e tecnici, hanno seguito le diverse fasi dell'avvenimento celeste con un sentimento strano molto simile alla trepidazione.

Alle ore 21,40 tutto era pronto. Nella specola si udiva soltanto il ticchettio del cronometro e il lieve ronzio dei motori che regolano il movimento del gigantesco telescopio secondo il corso degli astri. Mancano pochi secondi all'istante in cui il nostro satellite deve entrare nella zona di penombra. La data è stata stabilita da calcoli arditi, complessi e precisi fino al decimo di secondo. Tuttavia gli astronomi sono protesi come se si trattasse di andare incontro ad una incognita.

La lancetta del cronometro si arresta: sono le 21,40 precise. Scatta una fotografia, la prima delle 180 che verranno riprese durante l'eclisse lunare. Tutto si svolge in silenzio e con rapidità. La cupola argentata dell'Osservatorio, che si era aperta come per incanto per puntare nel cielo lo speciale apparecchio «astrografo» assume riflessi e colori strani: sembra di sognare.

La Luna sta entrando nel cono d'ombra. Si attendono le 22,40, ora d'inizio della seconda fase.

Finalmente udiamo qualche parola tra il personale che si muove nella specola. Si parla di mari, di circhi, di crateri e di alpi. Ogni località è indicata col suo nome. Il prof. Cecchini ci indica sulla superficie della Luna il «Mare delle Procelle» e l'«Oceano della fecondità». Sono due macchie scure quasi nel centro del disco bianco.

I Circhi (di cui i più famosi sono il Clavio, Grimaldi e Tolomeo) sono ampie spianate circondate all'intorno da montagne, formanti un bastione concentrico. Il loro diametro si calcola a 240 chilometri. Noi scorgiamo a mala pena macchie leggermente più scure delle precedenti.

Ma ecco apparire anche i crateri. Sono altre zone scure che presentano un carattere di erosione. Il prof. Cecchini le chiama per nome: Tico, Eratostene e Moplero. Vi sono inoltre sistemi montagnosi denominati Alpi, Appennini e Caucaso, attraversati da tipici solchi come il Grande Vallata.

La fase culminante inizia a mezzanotte e 4 minuti. L'ombra invade la Luna. Una metà di essa scompare alle 0,47. All'1,25 il disco avanlace in una colorazione uraniolone con sfumature violacee. In questo momento migliaia di scienziati esaminano i raggi di questa luce. Si tratta di operazioni che durano pochi minuti: in seguito su queste rilevazioni si studierà e si discuterà per mesi e forse per anni. Si ricaveranno nuovi dati sulla composizione dell'atmosfera e sul percorso della luce.

Alle 2,40 la Luna esce dall'ombra e alle 3,45 l'eclisse è terminata. La specola del Pino torna a rinchiudersi e torniamo in città dove ristagna un mare di nebbia.

(Vedere la documentazione fotografica in 4ª pagina)

Scatta il teleobbiettivo puntato contro la Luna

TEMPERATURA: massima +11,2; minima —2,4; media +3,7; alle ore 8 di stamane: —2,2; umidità 100%; pressione 732,9. **PREVISIONI:** Cielo poco nuvoloso per nubi medie e alte.

L'ergastolano ventenne ha tentato d'impiccarsi

In attesa di essere trasferito al carcere di Firenze

Il giovane assassino subito dopo la condanna alle Assise

Il giovane Renzo Maggiorino Marsini, condannato all'ergastolo per omicidio, avrebbe tentato di impiccarsi in carcere. Questa è la notizia che è trapelata stamane negli ambienti della nostra polizia. Il detenuto, che tra pochi giorni doveva venire trasferito nel penitenziario di Portolongone, avrebbe cercato in tal modo di porre fine alla sua esistenza priva ormai di ogni speranza. Il Marsini, colpevole del truce omicidio compiuto alla Barriera di Milano in corso Vercelli nella persona del calzolaio Dante Vinato, non aveva lasciato in alcun modo presagire il proposito di togliersi la vita.

Durante le fasi del processo in Corte di Assise di Appello a Genova si era dimostrato cinico e indifferente, non solo al pianto dei parenti della vittima, ma anche alla propria sorte. Durante le pause del dibattimento il Marsini aveva fumato con pose da divo cinematografico, e aveva dimostrato quasi un certo rammarico perché i giornali non avevano dato sufficiente pubblicità al suo nome.

Dalle carceri di Marassi il giovane attendeva di essere trasferito a quelle di Firenze.

La falsa contessa condannata in Pretura

E' comparsa in Pretura Daria Amedea Giovinetti nata nel 1920 a Napoli e residente a Milano in corso XXII Maggio. La donna, che è madre di quattro figli ed attende un'altra creatura per il mese di marzo, doveva rispondere di furti e di false generalità. Si era impossessata infatti di una borsetta in un negozio di via Roma, 222. La donna ha dichiarato: «Non ho voluto rubare la borsa; ho agito sotto l'effetto degli stupefacenti».

L'imputata, che in altre città d'Italia ha subito o deve subire altri procedimenti penali, è stata condannata a tre mesi di reclusione. Era difesa dagli avvocati Gino ed Ettore Obert.

ALL'ATENEO: TREMILA RAGAZZE SU DIECIMILA ISCRITTI

Che cosa studiano le universitarie torinesi?

Prediligono le Lettere (452 contro 162 maschi) ma in questi ultimi anni le donne hanno dato un vero assalto alla Facoltà di Farmacia - In diminuzione le studentesse di Medicina - Dichiarazioni del prof. Allara e Perucca

Nell'anno accademico in corso l'Università di Torino conta 9386 iscritti, di cui 6705 maschi e 2681 femmine. Le studentesse sono, quindi, molto numerose: rappresentano il 30 per cento degli universitari e paiono in continuo aumento. Popolano, naturalmente, le Facoltà umanistiche, di Lettere e Filosofia (sono 452 contro 162 maschi), il Magistero, per quanto con minor distacco dai loro compagni; sono in netta minoranza a Legge (153-828), ma abbastanza numerose nella Facoltà di Scienze (394-691).

Da qualche tempo, ragazze che anni addietro, si sarebbero riversate in massa nei corsi di Lettere, sia per vocazione che per necessità, hanno dato l'assalto alla Facoltà di Farmacia, attratte dalla maggior praticità e dalla speranza d'un reddito immediato e sicuro.

Il numero delle iscritte a Medicina e Chirurgia è sempre molto alto (169 femmine - 908 maschi), ma tende annualmente a diminuire; ad Economia e Commercio la percentuale femminile è del 10 per cento circa, mentre ad Agraria le studentesse sono quattro in tutto, e a Veterinaria una sola!

Ma aumenteranno, non c'è dubbio. A proposito del movimento femminista che si fa sentire, ormai, anche nella scuola, il prof. Allara, Rettore Magnifico dell'Università, ci ha dichiarato: «Mentre il numero dei maschi iscritti alla nostra Università è in sensibile diminuzione in questi ultimi anni, dopo le cifre iperboliche raggiunte nel primo dopoguerra in cui si è verificata una vera "corsa alle lauree", il numero delle studentesse appare, secondo le statistiche, in continuo aumento ed è chiara l'esistenza d'una controcorrente che spinge la donna a continuare gli studi e a cimentarsi in tutti i campi del sapere».

«D'altra parte le ragazze studiano con impegno, ha concluso il Rettore, il numero delle fuori corso è minimo, le medie di votazione agli esami sono soddisfacenti: poche lasciano le aule universitarie prima della laurea e dimostrano, generalmente, maggior equilibrio e costanza dei maschi. Le età future vedranno il dominio della donna: ci avviamo senza dubbio verso il matriarcato!».

Anche al Politecnico, regno quasi incontrastato del sesso forte, arrivano ogni tanto nuove reclute in gonnella. Ma «non sono numerose, ci ha detto il prof. Perucca; più che costituire una percentuale, sono casi sporadici. Difficilmente, poi, riescono a superare il Biennio, molte cambiano Facoltà o abbandonano gli studi; le poche che giungono alla laurea appaiono, però, quasi sempre ben preparate e, senza raggiungere punte molto alte, riescono spesso a sollevarsi dalla mediocrità ed a farsi notare».

Nella Facoltà di Architettura, le ragazze sono, invece, numerose: rappresentano quasi il 30 per cento degli iscritti. Si distinguono per capacità e lavorano quasi sempre con vera passione; pare che questo ramo di studi si addica particolarmente al temperamento della donna che ha senso artistico, sensibilità e buon gusto accompagnati ad una naturale praticità e precisione. m. s.

Impiccato. — Il trentunenne Dino Ranieri, disoccupato da un anno e mezzo, in una crisi di sconforto si è impiccato a Beinasco.

Quest'anno la «Merla» ha portato la nebbia

Oggi è il secondo giorno della Merla. Queste tre giornate che chiudono il mese di gennaio sono ritenute come le più rigide di tutta la stagione. In realtà la tradizione non viene sempre rispettata. Quest'anno, per esempio, la Merla è venuta in anticipo: le temperature eccezionalmente basse della prima metà del mese non si sono più ripetute e il freddo, pur continuando, ha attenuato un poco il suo rigore. Ieri, primo giorno della Merla, il termometro ha registrato un minimo di 2,5 sotto zero e un massimo di 11,2 gradi sopra zero. Alle 8 di stamane esso segnava —2,2. Temperature non molto basse quindi. In compenso la Merla ha portato su tutta la Valle Padana una fitta nebbia che, secondo le previsioni dei meteorologi, dovrebbe durare anche domani.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

bi - ca - glio - gne - la - mi - mi - ni - ra - rai - sa - tu - uo - ven

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un detto di De Gasperi.

1. Tipo di minestra; 2. Sorte; 3. Cibo per canarini; 4. Isola delle Indie occidentali; 5. Non donna.

Soluzione del giuoco precedente: Sciarada: «Le ingiurie sono sempre grandi ragioni per colui che non ne ha».

SPETTACOLI

CASTELLINO DANZE

Grande successo e affermazione di Bessi e il suo complesso Do-Re-Mi e Veronesi-Boccilieri: 17 e 21.

Gran ballo del Cinema, organizzato dal Cine-Club Piemonte nelle sale del Faro Club, sabato 31 corr. dalle ore 22. Riprese cinematografiche. Ricchi premi. Abito scuro.

I «Venerdì letterari»

Oggi alle ore 18 al teatro Carignano lo storico Alessandro Colaio, dell'Università di Milano, parlerà per i Venerdì letterari dell'A.C.I., sul tema «Realtà e mito della prima crociata».

Una Giardinetta Belvedere fra i premi del Veglione

Soltanto ottocento biglietti d'ingresso saranno messi in vendita per il Veglione dei giornalisti, che è annunciato per venerdì 13 febbraio. Tra tutti gli intervenuti saranno sorteggiati ricchissimi premi fra i quali una Fiat «Belvedere 500 C». Il pubblico, inoltre, parteciperà ad una «caccia al tesoro» per la quale la ditta Caffarel ha messo in palio una autentica caramella d'oro.

Presso la sede dell'Associazione Stampa in Galleria San Federico sono in vendita i non molti palchi ancora disponibili. La vendita dei biglietti d'ingresso avrà inizio fra pochi giorni nei saloni de «La Stampa» e della «Gazzetta del Popolo» in via Roma.

Rapina sul Po

Stanotte all'una in corso Moncalieri - Quattro sconosciuti si fanno consegnare il portafoglio

All'una di questa notte, una telefonata avvertiva la Celere che un grave fatto era avvenuto allora. Parlava il signor Giuseppe Bertero, di 40 anni, abitante in corso Moncalieri 29: egli stesso, diceva, era stato allarmato dal rumore di un tafferuglio nella strada e, dalla finestra, aveva scorto quattro individui picchiare selvaggiamente una persona, derubarla e darsi alla fuga.

Gli agenti intervenivano immediatamente e constatavano che la segnalazione corrispondeva a perfetta verità. Un uomo, pesto e sanguinante, era disteso a terra, presso lo stabile numero 29: aveva il volto ammaccato e sembrava incapace di parlare: stringeva a sé un vecchio e logoro cappello color marrone.

Gli agenti portarono il ferito all'ospedale S. Giovanni. Le sue condizioni fortunatamente erano meno gravi di quanto non sembrava in un primo tempo: non ha riportato che contusioni di scarsa entità e la frattura del setto nasale. E' stato giudicato guaribile in sei giorni. In breve è stato messo in condizioni di parlare e raccontare quanto è avvenuto.

Si chiama Davide Bessi, di 41 anni; abita nella locanda di via Romani 1. Questa notte si trovava a passare in corso Moncalieri. D'un tratto quattro persone, che da qualche tempo l'avevano seguito, lo avvicinavano e si lanciavano su di lui, picchiandolo selvaggiamente. Il Bessi si era difeso come poteva, gridando e dibattendosi, nella speranza che arrivasse qualcuno a soccorrerlo, ma alla fine aveva dovuto cedere. I quattro gli avevano strappato il portafogli con sette mila lire e se ne erano fuggiti; al rapinato era però rimasto fra le mani il cappello di uno degli aggressori, che il proprietario, nell'impeto, non aveva fatto in tempo a riprendersi.

Questo indumento, di un caratteristico colore marrone e di foggia piuttosto inconsueta, potrebbe fornire utili elementi per la identificazione della banda. Uno dei rapinatori, inoltre, non sarebbe sconosciuto al Bessi: anche il signor Bertero, l'uomo che avvertì la Celere, avrebbe riconosciuto uno dei banditi. Le indagini sono state iniziate dal Commissariato di P. S. Borgo Po.

I TRANVIERI CHIEDONO GLI SCATTI DI ANZIANITA' SULLA CONTINGENZA

Domenica pomeriggio la città senza tram

Sospensione del servizio dalle 12 alle 24 prevista per le interurbane - I pullman dell'Ispettorato

Domenica pomeriggio, se non interverranno fatti nuovi che consentano di comporre la vertenza, i ferrotranvieri di tutta Italia sospenderanno il servizio dalle ore 12 alle 24.

Lo sciopero — secondo le disposizioni dei Sindacati — riguarda tutte le comunicazioni urbane e interurbane. Sono escluse le Ferrovie dello Stato e le linee automobilistiche di tipo turistico e di agenzia (Cit, Sadem, Sapav, ecc.).

La sospensione del servizio è stata proclamata di comune accordo dai tre Sindacati di categoria: C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. Con lo sciopero le organizzazioni dei lavoratori si propongono di ottenere l'accoglimento delle richieste riguardanti l'estensione alla categoria dei ferrotranvieri dell'accordo interconfederale del 14 giugno 1952 per il calcolo degli scatti di anzianità sulla contingenza. Ciò comporterebbe un aumento del 5 per cento sulla contingenza per ogni biennio di anzianità maturata.

A Torino lo sciopero riguarda i servizi urbani (tranviari, automobilistici e filoviari) dell'Azienda Tranvie Municipali, le linee della S.A.T.T.I., della Torino - Rivoli, della Torino - Nord, della Canavesana, della S.A.T.I.P., della S.T.E.P. e la filovia Torino - Chieri.

In Piemonte sospenderanno il servizio sempre dalle ore 12 alle 24 anche le seguenti linee:

Alessandria: filovia urbana.

Biella: servizi urbani; ferrovie elettriche biellesi; Biella-Novara-Milano; Biella-Oropa; funicolare e seggiovia del Mucrone.

Novara: servizi urbani; linee di navigazione del Lago Maggiore; Stresa-Mottarone; Intra - Premeno; Domodossola - Locarno (il tratto dal confine a Locarno funzionerà con personale svizzero).

L'Ispettorato per la Motorizzazione civile sta predisponendo un piano per sopperire alla mancanza dei tram a Torino e per assicurare i più importanti collegamenti interurbani con la città.

In sostituzione dei tram domenica pomeriggio saranno attivate una dozzina di linee automobilistiche con una cinquantina di autopullman. Il programma dettagliato sarà reso noto dalla Motorizzazione entro domani.

Gli orari delle ferrovie nella riunione al Rotary

Ieri sera in una delle consuete conferenze del Rotary Club, l'ing. Vigitino, capo del nostro compartimento ferroviario, ha parlato sul tema degli orari dei treni viaggiatori. Premesso qualche accenno al complesso lavoro che si compie per la preparazione dell'orario generale che si rinnova nel maggio di ogni anno, cominciando dalle riunioni internazionali cui partecipano tutte le amministrazioni ferroviarie europee, si sofferma sul compito delle conferenze regionali, indette dalla Camera di commercio per l'esame delle richieste di tutti gli enti interessati. E' in queste sedi — osserva l'oratore — che avvengono le discussioni più vivaci e si manifestano i conflitti determinati dal contrasto degli interessi e delle esigenze di chi deve servirsi delle ferrovie: vi è chi vorrebbe che i treni a lungo percorso corressero più celeri alla mèta riducendo al minimo le fermate intermedie, e vi è al contrario chi chiede il minutino di fermata nei centri intermedi che pure vantano buone ragioni per ottenere il rapido collegamento con le più importanti città; vi è chi vorrebbe arrivare proprio «soltanto» cinque minuti prima dell'inizio delle scuole; vi è chi invoca delle coincidenze anche con linee secondarie e via dicendo. Naturalmente non è sempre facile corrispondere a tutte le esigenze, specialmente in una zona come quella del compartimento di Torino (il più vasto della rete) che comprende un complesso di 3000 chilometri di linee intrecciate fra loro in ogni senso.

L'ing. Vigitino accenna infine alle varianti che potranno aversi nella regione piemontese con il prossimo orario generale che andrà in vigore il 17 maggio prossimo, ma che attualmente è ancora allo studio della Direzione Generale a Roma con intervento dei rappresentanti di tutti i Compartimenti e Servizi della rete. s. c.

Un uomo si avvelena alla fermata del tram

Il commerciante Ettore Boggio, di 55 anni, residente a Lanzo Torinese è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide per avvelenamento da chinino. Il poveretto verso le 15 di ieri si trovava alla fermata del tram in via XX Settembre angolo corso Regina Margherita. Ad un tratto scivolava a terra privo di sensi. I passanti avvisavano i Vigili del fuoco i quali con una autoambulanza trasportavano lo sventurato all'ospedale.

Nella tasca interna della giacca si rinveniva una lettera diretta alla moglie in cui il Boggio chiedeva perdono di quanto faceva e dichiarava di essere indotto a togliersi la vita dalle disperate condizioni finanziarie in cui versava.

Particolare pietoso: il Boggio era giunto in città tre giorni addietro assieme alla moglie per cercare un prestito che gli permettesse di superare il momento di crisi. Avevano preso alloggio in un albergo di corso Regina Margherita. Il giorno dopo la donna veniva colta da un colpo apoplettico che la paralizzava totalmente. La poveretta si trova tuttora a letto nella camera dell'albergo.

Incendia il fienile per distruggere gli insetti

L'agricoltore Giuseppe Besso, residente in frazione Zombello di Cavour, cercava ieri di liberare il proprio pollaio dai parassiti, bruciando paglia mista a insetticida. Le fiamme si propagavano all'attiguo fienile e distruggevano quasi interamente il fabbricato, foraggi e attrezzi agricoli per un danno di circa un milione. I vigili del fuoco di Pinerolo hanno domato l'incendio dopo due ore di lavoro.

I numeri dell'eclisse

Un insolito affollamento ha messo a dura prova stamane i botteghini del lotto. Le giocate si riferivano ai numeri dell'eclisse di luna: il 5 (numero dell'eclisse); il 29 (il giorno); il 22 e il 3 (ore dell'inizio e della fine) e il 5 (che corrisponde a giovedì quarto giorno della settimana). Sono state eseguite giocate di terni secchi e quaterne specialmente sulle ruote di Napoli, Roma, Torino e Milano.

Gli amici Zei, Nuccio, Piombino, Boffi, Borione, Crivello, Ferraro, Moreno, Montalcini, Racchelli, Scarpetta, Trinchero, Viola ed i Colleghi tutti prendono viva parte al dolore che ha colpito Paolo Bruno e Famiglia per la perdita dell'amato Padre

Carlo Bruno

Tre incidenti sulle ferrovie

A Chivasso un camion sfonda le sbarre di un passaggio a livello mentre sopraggiunge il treno - La casellante in fin di vita

Un grave incidente è avvenuto questa mattina lungo la linea ferroviaria Asti-Chivasso, a causa della fittissima nebbia che ricopriva tutta la zona. Alle 4,45 il treno TVA 722, diretto da Asti a Chivasso, doveva transitare in località San Sebastiano, cioè al km. 60, dove incrocia la strada. La casellante Romilda Fasoiato, di 33 anni, madre di 3 bambini, aveva provveduto tempestivamente ad abbassare le sbarre del passaggio a livello.

Poco prima che il treno passasse, giungeva un automezzo targato MI 140550, appartenente al G.R.A. (Gestione Raggruppamenti Autocarri). A causa dell'impenetrabile cortina di nebbia, il guidatore non scorgeva le segnalazioni ed a forte velocità andava a sbattere contro le sbarre. L'urto era tanto violento, che una di queste si piegava ad angolo retto, andando ad ostruire la rotaia.

L'autista faceva allora retrocedere il suo mezzo per sgombrare la sede ferroviaria e, assieme alla casellante, che era stata richiamata dal fracasso, si adoperava per rimettere in sesto anche le sbarre, ma proprio in quell'istante, senza che i due potessero avvedersene, giungeva il convoglio da Asti. La locomotiva prendeva in pieno la pesante spranga di ferro, la sradicava come un fuscello e la scaraventava contro la Fasoiato che in quel momento stava addossata ad una parete della sua casetta. Mentre la povera donna si abbatteva al suolo, il treno continuava la sua corsa e non riusciva a fermarsi che dopo diverse centinaia di metri.

La donna è stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale di Chivasso.

* Un altro incidente ferroviario, che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, è avvenuto lungo la linea Ivrea-Aosta, alle 22,28 di ieri. L'automotrice AP 822 era partita in perfetto orario da Verrès diretta verso Aosta: poco prima di Montjovet, il guidatore riusciva a scorgere, malgrado la fitta nebbia, che la linea era interrotta da una grossa sbarra disposta trasversalmente alle rotaie. Azionava prontamente i freni; il convoglio rallentava sensibilmente, ma non si arrestava del tutto: e la motrice andava ad urtare pesantemente contro l'ostacolo. Sceso di macchina, il personale constatava che non si trattava d'altro che di un tratto di binario, abbandonato fra le traversine. L'ostacolo poteva essere rimosso, ma il treno doveva tornare alla stazione di Verrès per riparare leggeri guasti riportati nell'urto.

* Durante le manovre compiute alla stazione di Magenta dal treno merci partito da Milano alle 2,40, un vagone usciva dalle rotaie. E' occorsa un'ora di lavoro per rimetterlo fra i binari e il convoglio, anziché alle 7, è giunto a Torino alle ore 8.

Un delitto di 40 anni fa

L'assassino, già condannato all'ergastolo, è ritornato a casa nel 1946 - L'azione penale sarà estinta

La magistratura sta esaminando il singolare caso del Giovanni Felice Cassana, che, condannato in contumacia all'ergastolo nel 1913, vive ora nel suo paese natale di San Francesco al Campo senza aver scontato un giorno di carcere. Il Cassana è responsabile dell'omicidio di un commerciante, Giovanni Battista Lurgo di 58 anni, al quale nel 1913 squarciò nel sonno la gola a scopo di rapina. L'assassino riuscì a fuggire in Francia e la Corte d'Assise di Torino lo condannò in contumacia all'ergastolo lo stesso anno del delitto.

La vicenda è venuta alla luce per caso: il Cassana era tornato a San Francesco al Campo nel 1946 e in questi giorni il messo comunale si preoccupò di includerlo nelle liste elettorali. Il municipio richiese il certificato penale e venne a conoscenza della condanna.

La magistratura, alla quale è stato fatto un rapporto, ha preso in esame la posizione del Cassana, la cui condanna all'ergastolo non potrebbe cadere in prescrizione. La sentenza infatti non è passata in giudicato perché, secondo il Codice in vigore all'epoca del processo, la causa si sarebbe dovuta discutere una seconda volta quando fosse avvenuto l'arresto del colpevole. Questo procedimento è stato ora abrogato e quasi sicuramente, secondo le nuove norme, la Procura della Repubblica dichiarerà estinta l'azione penale nei confronti del Cassana.

Deposito di combustibili divorato dalle fiamme

Un violento incendio ha distrutto stanotte un deposito di combustibili in zona Lingotto. Le fiamme, provocate probabilmente da un corto circuito, si sono sviluppate nel magazzino del carbonaio Annibale Miccia, in via Somalia 5, verso le 2,30 della notte. I vigili del fuoco del Lingotto hanno dovuto lavorare quattro ore e mezzo per spegnere l'incendio. Sono andati distrutti la tettoia, legna e carbone per un totale complessivo di quasi un milione di lire.

10 x 5 = 50

La signora Cristina Corazzi, possidente nel paese di Altarocca, aveva sempre avuto un'avversione spiccata per il sesso maschile. Tant'è vero che non s'era voluta sposare; lo diceva lei, ci crediamo noi per debito di cortesia; ma ciò non esclude il nostro diritto di guardarla un po' da vicino questa signora Cristina Corazzi, di alzarle un tantino la gonna — oh, poco, un mezzo palmo — quanto basta per vedere — guardate con me! — due gambe storte e due piedoni enormi che ci tradirebbero sul sesso del soggetto. Malcreati, diffidenti, frodatori che noi siamo! Oh, non mai abbastanza biasimata cattiveria umana! E che!, vogliamo forse negare a questa donna il suo sacrosanto diritto alla femminilità? «Ma i piedi...» dite voi. «Sono anormalità quelle — vi rispondo io — che quando si ficcano nelle estremità sono da trascurarsi. Le estremità sono sempre un po' corrotte». Quello che io voglio stabilire ben chiaro è che la signora Cristina Corazzi, se non era femmina nei piedi, lo era, e forse più di qualunque altra donna, nel cuore. E ci potete credere: oh le lunghe passeggiate romantiche nelle notti tiepide di primavera, quando per l'aria passavano aliti di brezza, che sembravano respiri di amanti ignoti. Tornava a casa pallida, disfatta, come se un giovane amore l'avesse posseduta: l'alba la trovava ancora insonne senza quasi più respiro. Era stato in una di queste crisi di sensi e di anima ch'essa aveva deciso di prendere con sè un'orfanella del vicino collegio di Sant'Agnese. L'avrebbe adottata e così non sarebbe più stata sola. L'orfana era venuta. Si chiamava Maria: aveva diciotto anni, una boccuccia di rosa e due occhi ingannatori che, a guardarli, c'era da toccar subito dopo l'acqua benedetta in salvamento.

Fu una festa nel paese. Il sindaco si tirò su certi baffi alla Guglielmone che dicevan chiaro: «Badi, damigella, ci sono anch'io», e il farmacista ci si ispirò per una pomata al giglio che toglieva le rughe, distruggeva i peli superflui, ridava la giovinezza al viso e il candore all'anima. Che Altarocca si rinnovasse! Che cessassero una buona volta di esserci tante donne con baffetti nascenti, o barbute addirittura che erano — pensava lui — un'offesa al paese. Anche la signora Cristina era contenta, ma, povera donna, i baffi del sindaco se li era tenuti per sè e della pomata al giglio poi faceva un uso costante, certa che qualcosa le sarebbe tornato dei vent'anni già lontani. E in realtà qualcosa le tornava: le notti di luna si moltiplicavano, le notti insonni, piene di visioni, brucianti di febbre, dopo le quali essa si trovava col corpo indolenzito, pestato, come se un demone amante l'avesse posseduta. E perchè nel paese c'era un circolo dove si parlava di politica e si aveva la convinzione di apparecchiare chissà che destini all'Italia, essa vi entrò a far parte. Ed imparò che cos'era la Camera, che cos'era un deputato, come si arruffavano le matasse, come si turlupinavano le folle. I partiti ad Altarocca erano due: il conservatore, attaccato alle paghe ridotte ed ai matrimoni combinati dalla maestra comunale, tenuto conto della dote e della schiatta; il socialista, predicatore d'una fede fraterna, con scambio di sostanze e di averi — ciò ch'è tuo è mio, ciò ch'è mio... ce la vedremo. — Il sindaco era del conservatorismo più rigido e la signora Cristina Corazzi, per via di quei due baffi di cui si era indebitamente appropriata, dovendo scegliere una fede, la scelse conservatrice e ci fece sopra giuramento. Donna benedetta! Si fosse accontentata di conservare salse al pomodoro e graffioni sotto spirito! Perchè... state a sentire ciò che accadde alla signora Cristina.

Era tornata la primavera — una di quelle primavere piene di effluvi e d'inganni: ti fiorisce il geranio che tu credevi avvizzito e il sole ride, mentre la pioggerella pettegola sussurra: «Che vecchiezza! Che malanni! Son parole, parole, parole! Uscite al sole! Rinnovate l'amore!». Altarocca sembrava un nido tra il verde; anche i dissapori politici s'erano un po' assopiti di fronte a tanta dolcezza e la Cristina anzi — che intanto s'era un po' invaghita del farmacista ch'era di parte avversa — proponeva che si venisse ad un'intesa fra le due parti: rialzare un po' le paghe ai lavoratori, favorire i matrimoni combinati, non disprezzare tuttavia l'amore libero che d'un sorso d'acqua fa nèttare e d'un po' d'erba fa cuscino di piume.

Anche gli uomini a quel tepore di primavera... Ah, quando si dice gli uomini! Chi l'avrebbe detto? Chi l'avrebbe aspettato?

Un pomeriggio, tutto brezze e sussurri, toc-toc, il farmacista bussa alla casa di Cristina. Tal quale. Come ve lo conto. Quella scende — apre — se lo vede lì, pallido, sbiancato, uno straccio! Balbetta: «Ho bisogno di parlarvi» e le urta il petto con un mazzo di gigli, proteso in avanti, come un candido ambasciatore di passione. Quella — quando si dice le donne! — intuisce a modo suo, afferra i fiori, vuol parlare e non può, sta per venir meno, ma per un pizzico di fede conservatrice — e sia benedetta la politica! — rimastole in corpo, si tien dritta, anzi prende l'altro per mano, lo porta su in sala, lo fa sedere, lo guarda con tenerezza! Povero figliolo! Eh, si sa: son ragazzi; quando li prende l'amore... L'amore? Ma è poi ben certa? Altro che certa! E che, ha le orecchie tappate? Sì, le parole sono un po' confuse, ma il senso balza fuori come un Cupido armato e... zac!, la signora Cristina è tutta colpita dalla testa ai piedi, quei tali piedi che...

Dice lui: «E' da tanto — e non ho parlato — ho sofferto — ma non posso più — voi mi comprendete — voi certo m'avete compreso!». Se ha compreso! E' il bruciante in una febbre di desiderio che la fruga tutta e le sue mani son diafane quando le distende per cercare quelle dell'altro. Lui si schermisce, vuol spiegare, vuol dire. «No!» implora lei. «Ma è necessario» insiste lui. «No. Andate. Ci penserò. Ho capito tutto. Tornate domani e vi darò la risposta». Lo accompagna giù; lo guarda negli occhi, non ha voce per dirgli addio; dalla porta socchiusa lo guarda allontanarsi e gli getta un bacio che pare un soffio di tramontana.

La sera, a cena, la signora Cristina non potè ingoiare nemmeno un boccone. Stava a guardare cogli occhi larghi fuori della finestra, come per inseguire una fuga di farfalle, oppure li socchiudeva voluttuosamente come a nascondere lembi di Paradiso. Maria ruppe il silenzio: «Chi è venuto oggi?». «Il farmacista». «Lui? E per che cosa?» saltò su a dire la ragazza mentre le guance le si facevano di fuoco. «Cose gravi, figliola — fece l'altra — che neppure tu dovresti sapere. Ma poichè ormai vivi qui nella casa, e poichè sono eventi inevitabili, diritti sacrosanti, febbri senza medicina... Figliola, pensa: il farmacista è innamorato di me!». «Di me?» gridò la fanciulla con tal rabbia che la Cristina l'avrebbe volentieri rimandata al collegio di S. Agnese.

Venne la notte. La signora Cristina, seduta sul letto, fantasticava: «Gli dirò di sì. Certamente. E' un bel ragazzo alla fine — mi vale — non posso rifiutarlo. La fede politica... beh, che vuol dire? O che ci debbo sacrificare il mio cuore, il mio avvenire, la mia giovinezza?». La signora Cristina non connetteva più: non pensava 10 x 5 fa 50 ed io la decina l'ho ripetuta cinque volte, dunque addio giovinezza! Si diceva: «Domattina vado dal sindaco e glielo spiffero chiaro: non son più conservatrice, o almeno sono per una collaborazione intima fra i due partiti. Poveretto! Ci starà male un poco e poi... se amore comanda, che ci posso fare, che ci posso?». E ficcandosi sotto le coperte s'addormentò con una faccia da martire corrucciata, che poi si fece serena a mano a mano che il sogno la conduceva nei giardini fioriti dell'amore, dove lo speziale le offriva un vasone grosso grosso di crema al giglio, poi le copriva con due piccole rose i piedi che n'eran tutti nascosti. Sogno bislacco, ingannatore, malfido! Poi lo speziale correva via, si nascondeva in un cespuglio ombroso e di là la chiamava... la chiamava... Qualcuno veramente chiamava piano dalla strada: «Maria! Maria!». E la fanciulla ch'era dietro i vetri ad aspettare, perchè quella era l'ora benedetta di tutte le notti, si ravvolse in uno scialletto, discese, aperse la porta, si trovò tutta presso di lui, singhiozzando, lo lasciò fare, singhiozzando ancora. Lui le chiese: «Tu piangi?». Lei lo implorò: «Di' che non è vero». «Che cosa?». «Di' che non la ami». «Chi?» interrogò lui. «La signora Cristina. M'ha detto tutto». «T'ha detto così? Ah, la pazza, la dannata! Strega. L'accomodo io. Le ho parlato: volevo dire di te. Ah, la frenetica! La sveglio subito. Che mi senta». E già, afferrato il cordone del campanello, voleva tirar giù che l'altra si svegliasse, quando Maria gli susurrò all'orecchio qualcosa... Che cosa? E che ne so? Ma so che la notte la passarono fuori e la luna si coperse per non consumarsi d'invidia.

Il mattino dopo la signora Cristina corse dal sindaco. Lo trovò e gli disse chiaro, senza un filo di retorica: «Da oggi mi tolgo dal partito». «Come?» fece lui con un sobbalzo. «E' necessario» sentenziò lei e strinse le labbra come a dire: ho le mie buone ragioni e basta. «Ma che v'han fatto? Che v'han detto?». Qui le labbra si fecero arcuate, in un sorriso di beatitudine che significava: «Se sapeste che roba! Altro che i vostri baffi alla Guglielmone!». Il sindaco non si dava pace; girava in su e in giù per la stanza; fu lei a fermarlo di botto: «Non vi dovete affannare. E' il destino. Ci guarda. Ci segue. Quando si arriva bisogna ubbidire». «E voi siete arrivata?» fece lui senza capire. «Sì». «Ma dove?». «Sono arrivata, v'ho detto. Ubbidisco». Se ne andò via e lo lasciò come un ebete a chiedersi: «Io o lei? Chi dei due è impazzito?».

Quando la signora Cristina tornò dalle sue dimissioni politiche, trovò la casa vuota. Cercò la Maria per ogni stanza... della dolce Maria neppure l'ombra! Veniva in quella l'ortolana ad offrire verdura di stagione.

«Avete visto la Maria in paese?» chiese la Cristina. «Sì che l'ho vista. In casa del signor speziale. Gran bella figliola! Gran buona nuora ha da essere!». «Per chi la prenderà» fece la Cristina. «Per la mamma del signor speziale! — replicò l'altra — m'ha detto che faranno le nozze subito: che furia!». «Eh?» fece l'altra. «Del resto è giusto — continuava l'erbivendola — Frutti freschi, non s'han da sciupare; diciotto anni lei, ventiquattro lui; io e voi, per ciascuna, se abbiamo più che quei due là insieme». La donna parlava, faceva addizioni e sottrazioni e non s'accorgeva che l'altra s'era poggiata al muro e a poco a poco s'afflosciava giù; quando la vide, la tenne su come potè e, poichè non aveva altro a presa di mano, le ficcò tra naso e bocca, per farla rinvenire, un mazzo di rosmarino e prezzemolo. Così la signora Cristina, per colpa della sua frenesia amorosa, ci perdette la figlia adottiva — la politica — la crema al giglio — e i baffi del sindaco. E vi par poco?

G. Ciaffi Zangelmi

Il dott. Alain Bombard, il famoso «naufrago volontario», qui fotografato colla moglie, è stato decorato a Parigi della medaglia d'oro dell'educazione fisica e degli sport

VENTI MELODIE SI CONTENDONO GLORIA E MILIONI

Al torneo della canzone stasera secondo scontro

Attraverso il giudizio dei presenti e dei radio-ascoltatori, saranno proclamate domani notte a Sanremo le tre finaliste - Che ne pensa il maestro Angelini - Quattro parole con Nilla Pizzi e Gino Latilla

Nostro servizio particolare

Sanremo, venerdì sera.

A questo terzo festival della canzone sono presenti meno editori dell'anno scorso, o almeno si danno assai poco da fare in confronto al 1952. L'altr'anno avvenne l'assalto alla diligenza con le conseguenze che tutti sapete: sospetto di broglio e poca chiarezza nelle votazioni. Quest'anno il regolamento è diverso: oltre agli ottanta spettatori sorteggiati in sala (con un'operazione invero lunga e snervante), hanno votato i radioamatori — 15 per ogni stazione delle sedici della R.A.I. Il giudizio è da ritenersi su ben più larghe basi.

— E' un vantaggio? — abbiamo chiesto al maestro Angelini, il più importante veterano della rassegna.

— Indubbiamente — ci ha risposto. — Sentiremo un po' i gusti di tutti. Ne verrà fuori probabilmente un'insalata fra nord e sud, oriente e occidente. E' una soluzione come un'altra per tastare il polso al pubblico.

Sorride un po' scettico e prosegue: — Ma del resto il successo di una canzone — e ciò consoli gli esclusi da Sanremo — non dipende unicamente dal Festival. Una selezione di canzoni in Italia, ove si producono ogni anno almeno 10 mila pezzi di questo genere, non è cosa facile. D'altra parte a un concorso di tal fatta tutti vogliono partecipare. Gl'interessi in gioco sono, già l'abbiamo detto, più che artistici, industriali, editoriali.

Oggi la canzonetta è anche un pezzo da ballo, le sale che possono eseguirla sono migliaia; il disco rende la maniera sostanziale; il pezzo può essere introdotto in un film. Si tratta insomma di una faccenda di milioni (*Papaveri e papere* ne ha resi ben 12, di soli diritti discofonici; *Vola colomba*, nove).

E' ben raro, notate bene, che oggi un editore stampi una canzonetta se non è preventivamente esaminata e accettata dalla R.A.I. Tutto questo giro di affari dipende quindi unicamente dai microfoni che assorbono in media ottocento canzonette all'anno. E' stata istituita lo scorso anno una rubrica radiofonica «Dieci canzoni da salvare». Questo Festival si potrebbe intitolare «Dieci canzoni da fermare». Non basta; è in progetto, sempre alla R.A.I., un programma «Dieci canzoni da lanciare» all'infuori di quelle di Sanremo (escluse dal Festival) o comunque facenti parte della vasta produzione nazionale). Vi sono poi i pezzi stranieri che possono figurare nei programmi della radio per un trenta per cento del totale. La concorrenza è molta. La lotta accanita perchè, come si è visto, ne vale la pena. L'affermazione può voler dire svariati milioni nelle tasche dell'editore, un po' meno in quelle del musicista e meno ancora in quelle del paroliere. Di qui l'oculata attenzione della direzione della R.A.I. affinchè non avvengano prevaricazioni o la giustizia sia rispettata. Tale rispetto e tale imparzialità hanno fatto sì che quest'anno non più una sola orchestra, ma due siano sul podio di Sanremo; non più quattro cantanti, ma tutt'una schiera di esecutori si alternino.

Ogni pezzo viene eseguito alternativamente da ognuno dei complessi; la votazione è esterna, come si è detto. La formula è la stessa che al festival partenopeo. Pare che laggiù abbia funzionato a dovere. Funzionerà anche qui.

Ieri sera sono state eseguite le prime dieci canzoni (vi risparmio i titoli di tutte, dando solo la graduatoria). Stasera ne sentiremo dieci altre.

Dalle votazioni di parte del pubblico in sala e dei radioamatori presenti saliranno fuori le dieci finaliste. Su queste ultime, tre saranno le vincitrici proclamate domani sera.

Quest'anno, per disposizione della R.A.I., i microfoni non raccolgono gli applausi oltre i cinque secondi. Vi dirò che la ovazione di più lunga durata è stata tributata ieri sera alla canzone di D'Anzi «Viale d'Autunno».

— Far delle previsioni? — ci ha detto Nilla Pizzi, la «vedetta» dei due passati festival. — Fare delle previsioni è impossibile. Tutte queste venti canzoni, allegre o tristi, sono belle, tutte hanno una probabilità di successo.

La cantante che tutti ricordiamo bruna e ha ora una zazzeretta rossa di capelli corti, è invero ottimista. La vedetta numero uno della radio, ha in mano un fascio di telegrammi. Sono auguri, fervidi voti di ammiratori dalle parti più disparate d'Italia; gente a lei sconosciuta che la sente per radio e che le è vicina in questo momento di battaglia.

E' Gino Latilla che apre questi telegrammi alla Pizzi. I due fidanzati vivono molto vicini.

— Quando vi sposerete?

— Probabilmente in primavera.

Lei ci confida che la sua causa di annullamento è a buon punto e la sentenza prossima.

Angelo Nizza

Incontro d'amore di due «ribelli»

Amore e politica nel carteggio di Costa, il socialista turbolento, con Anna Kuliscioff, la straniera aristocratica - "Tu sola sei, per me, donna" - Dalla Svizzera a Parigi - La felicità, nella miseria di una piccola casa - Carcere ed esilio - Le delusioni ed il distacco dopo la nascita di Andreina

Andrea Costa ed Anna Kuliscioff si conobbero in Svizzera nell'autunno del 1877. Anna era una russa bella ed austera, aveva molto cervello a vent'anni. Si era allontanata presto dall'ambiente borghese e tradizionalista della sua famiglia e, come molti giovani intellettuali e nobili, aveva rinunciato alla vita brillante per «andare al popolo». L'aver appartenuto al movimento rivoluzionario di Lavroff e a quello di Bakunin, che predicava l'azione immediata e la rivoluzione continua, l'avevano resa antipatica alla polizia dello zar e fu costretta a lasciare la Russia.

L'esilio accresceva il suo fascino. Parlava un francese ornato, proprio dei russi, e predicava solennemente la fratellanza umana. Andrea Costa se ne innamorò subito.

La storia di questo amore, intrecciata a fatti politici, a illusioni e attese, interrotta dai lunghi anni del carcere ed illuminato da un epistolario fittissimo ed appassionato, è rievocata nella recente biografia di Lilla Lipparini (Andrea Costa, edit. Longanesi) sul «padre del socialismo italiano».

L'ardente romagnolo

Le figure dei due amanti vi appaiono in primo piano, mentre una folla di nomi noti e stimati, da Cafiero a Zanardelli, da Cavalli a Cavallotti e a Turati, si muove ed agisce con loro, affascinata dalla promessa di un mondo democratico sotto le bandiere di Marx.

All'epoca del primo incontro con Anna Kuliscioff, Andrea aveva ventisei anni ed era nel pieno fervore rivoluzionario: la Internazionale marxista aveva preso piede in tutta l'Europa e la rivoluzione sociale, in nome della quale Bakunin aveva dato vita alla «Fratellanza», era già in movimento, aveva tentato i primi moti e fatto le prime vittime.

Costa era il leader della gioventù romagnola assetata di novità: ad Imola, la sua città, aveva costituito le prime società socialistiche, tenuto riunioni e comizi, a Bologna aveva fondato nel 1874 il periodico anarchico Il martello.

Come il socialismo che stava per tenere a battesimo, egli era bizzarro, inquieto, appassionato: il sangue romagnolo lo spingeva agli eccessi, la mente quadrata lo costringeva a pensare: in fondo era un ribelle romantico.

La prima volta, di fronte ad Anna si era sentito impacciato come un timido ragazzo di provincia: la straniera aristocratica lo metteva a disagio.

Cominciarono insieme interminabili discussioni sulla ingiustizia umana, ma presto arrivarono alle parole d'amore e al primo bacio: «Allora io non avevo mai amato — scrive Andrea qualche anno dopo — quantunque avessi incontrato nella vita altre persone del tuo sesso, non dico altre donne, perchè tu sola sei per me donna, la lungamente desiderata ed attesa...». Questo, per Andrea, che aveva già un figlio, Andreino, era la prima grande avventura.

Verso la fine del '77 partirono insieme per Parigi. L'inverno passò nella miseria della piccola casa di via d'Aboukir, in cui i pochi soldi che Anna riceveva ogni mese dal padre si aggiungevano al salario di Andrea, assunto come «homme de peine», mezzo commesso e mezzo facchino in un negozio di fiori e di frutta artificiali.

Fu il periodo più felice del loro amore. «Ecco, io ti vedo nella tua veste azzurra — ricorda Andrea —: la candela getta intorno una luce pallida e il fuoco del camino è mezzo spento; quando un grido sublime se mai ve ne furono, in cui si vela l'amore, la passione, il rimorso, l'abbandono, squarcia la notte come un lampo: «je t'aime, je t'aime, je t'aime!».

A Parigi, Costa era entrato in contatto con il movimento rivoluzionario francese, con Nabruzzi e Zanardelli e si era accostato agli internazionalisti. Ma Anna temperava gli ardori rivoluzionari del compagno e lo guidava, senza ch'egli se ne avvedesse, verso un socialismo legalitario.

Anna Kuliscioff, inseparabile compagna di Turati

Generoso impulso

Nel maggio del '79 furono arrestati entrambi: Andrea, condannato a due anni di carcere, Anna, dichiarata pericolosa, e avviata in Svizzera. Era trascorso il periodo più lungo della loro unione: a legare idealmente i due amanti non rimasero che le lettere, e l'amore di Andrea vi appare gagliardo e irruento come il suo temperamento meridionale.

Gelosia (...la mia gelosia è un sentimento delicatissimo che si affanna più di ogni altra cosa del pensiero e della vita morale della persona amata...), desiderio (...vorrei darti il mio sangue, la mia vita, tutto me stesso, e non posso far nulla nè per me, nè per te, e mi rodo e mi struggo inutilmente...), disperazione si alternano nelle pagine fitte e minute col timbro della censura carceraria.

Accenni al comune lavoro, delusioni (...l'ideale, un cavolo! Preferisco che l'operaio lavori un'ora di meno al giorno a tutti gli ideali aristocratici del mondo. Con l'ideale non si mangia!...). Ma Andrea era più idealista d'ogni altro: «Tu senti certo — scriveva ad Anna — altrettanto quanto me il desiderio di diffonderti e di rischiarare la vita altrui, tu senti quell'impulso generoso che ci determina, talvolta, a sacrificarci...».

Nell'81 Andrea fu scarcerato: Anna lo raggiunse ad Imola e nel dicembre nacque Andreina, la bimba che dopo un mese dovette partire con la madre per un nuovo esilio. Andrea non la seguì: gli impegni assillanti, i comizi, le riunioni, la direzione dell'Avanti!, nato da poco, la preparazione alle elezioni dell'82 non gli lasciavano il tempo di pensare a se stesso; o, forse, l'amore stava già intiepidendosi: da buon romagnolo Andrea divideva le donne in due categorie: amanti e madri. Ora, Anna, era la madre di Andreina.

Andrea Costa negli ultimi anni della sua avventurosa vita

Amaro rimpianto

Le lettere perdono il tono appassionato d'un tempo: Anna si sofferma a parlare della comune attività, cerca di nascondere l'angoscia e si prepara ad affrontare solo il futuro. Quand'è malata, Andrea non corre al suo capezzale: un nuovo avvenire lo attende, il passato è già lontano. Il 29 ottobre '82 viene eletto deputato: il primo deputato socialista italiano. «Dunque sei riuscito ed io me ne congratulo» scrive Anna. Null'altro. Il loro amore era morto.

Dopo il matrimonio con Angelina Cicognani, celebrato nel 1895, il turbolento deputato apparve improvvisamente invecchiato e triste. Anna, che ora amava Filippo Turati ed aveva asciugato le lacrime sparse per lui, gli scriveva: «Povero Andrea! Come sarei felice di poterti dare un po' del mio rosso tramonto! Piansi molto nella mia vita ed ora a cinquant'anni mi pare di essere arrivata in porto...».

Andrea invece era solo, e legato ad una donna che non amava. Il suo destino, ora lo comprendeva, avrebbe potuto essere un altro, ma egli stesso l'aveva distrutto in un lontano 1888.

Mirella Appiotti

Si ritrovano due sorelle divise sin dalla nascita

Fermate dalla polizia, avevano la stessa identità - Una era in viaggio di nozze - Oggi il confronto

Firenze, venerdì sera.

Di un eccezionale caso di due sorelle con identiche generalità e che non si conoscevano, sta occupandosi la Squadra Mobile.

Certa Lorenzina Pastori, di Armando e di Nucci Anna, nata a Prato il 30 ottobre 1926, era stata tempo fa diffidata dalla Questura a non tornare più a Firenze. Giorni or sono si constatò invece che la Pastori aveva preso alloggio in un albergo cittadino, e pertanto alcuni agenti si recarono presso di lei per procedere al suo «fermo». Ad essi la donna dichiarò che non era mai stata diffidata e che si trovava in viaggio di nozze. La polizia allora inviò un radiogramma a tutte le Questure, e da quella di Napoli è stato ora comunicato che un'altra Pastori Lorenzina è stata fermata in quella città.

La polizia ha potuto apprendere che veramente esistevano due sorelle Pastori: quella in viaggio di nozze a Firenze, ha della sorella un ricordo assai vago. Tutte e due erano state allevate in un orfanotrofio a Prato e quindi trasferite in altri istituti. La sposina era stata poi affidata a una famiglia fiorentina presso la quale era rimasta fino al fidanzamento. Per quanto riguarda l'altra, che oggi sarà accompagnata a Firenze, si ritiene che al momento di lasciare l'istituto, dove era ricoverata insieme alla sorella, sia stata congedata con le stesse generalità della prima.

Intanto è giunta notizia dall'Ufficio di stato civile del comune di Prato che la data di nascita di una delle sorelle Pastori risulta essere l'11 giugno 1925. Si tratta ora di stabilire chi è delle due quella nata prima, e si attende con interesse l'incontro fra le due sorelle che dovrebbe avvenire oggi stesso.

Salva la vita: paracadutato da sei metri con l'ombrello

Grosseto, venerdì sera.

Un colono maremmano, abitante al podere Risone di Sorano, ha avuto ieri mattina salva la vita per l'ombrello che stringeva fra le mani e che si è trasformato in paracadute. Il colono Egidio Lenzetti, constatato che sul granaio si era creata un'infiltrazione di acqua che avrebbe finito per rovinare i cereali custoditi, noncurante della pioggia era salito sul tetto per riparare il guasto. Ma sotto il suo peso il solaio ha ceduto ed è crollato. Nel volo da circa sei metri il Lenzetti rimaneva incolume, poichè aveva compiuto la discesa con poca velocità sospeso al provvidenziale ombrello.

Riceve per la terza volta comunicazione della sua morte

Colonia, venerdì sera.

Un ex-militare tedesco abitante a Colonia, ha ricevuto personalmente la terza comunicazione ufficiale inviata alla sua famiglia per partecipare la morte di lui nella battaglia di Montecassino. La famiglia fu informata della presunta morte del soldato nel 1944, quando egli si trovava invece in un campo di prigionia alleato. Tornato a casa nel 1946, egli si sentì annunciare nuovamente in forma ufficiale che era morto.

La comunicazione ricevuta ora gli precisa addirittura il numero da cui è contraddistinta la sua tomba, nel cimitero tedesco di Montecassino.

Morte orribile nell'abitazione in fiamme

Roma, venerdì sera.

Una drammatica scena si è verificata ieri sera in un appartamento al n. 48 di via Michele Di Lando, dove una donna è stata strappata ad una orribile morte dal tempestivo intervento di un maresciallo di Pubblica Sicurezza.

Mentre si trovava nella propria abitazione, il maresciallo Felice Ridolfi udiva infatti disperate invocazioni di aiuto provenire dall'appartamento attiguo. Senza por tempo in mezzo il Ridolfi, dopo aver abbattuto la porta d'ingresso con l'aiuto di altri coinquilini, si trovava di fronte ad una scena impressionante. Una donna, la [illegible]enne Emma Del Frate, completamente avvolta dalle fiamme, si dibatteva al suolo mentre il fuoco si era comunicato anche ai mobili della stanza.

Afferrata una coperta, la poveretta veniva con essa avvolta, e le fiamme potevano così essere spente. La Del Frate veniva ricoverata al Policlinico, ma stamane è morta.

Dalle indagini svolte per accertare le cause dell'incidente è risultato che la donna, dopo essersi sdraiata sul letto con una sigaretta accesa, si era addormentata lasciando cadere il mozzicone sulle coperte.

Gli Astri: Luna congiunta a Plutone ed in sestile a Saturno e Nettuno. Buone ispirazioni. Bufera diradata. Tipi: Cancro, Vergine e Toro.

Cancro: discussione nella quale vi esprimerete troppo e potrete perdere una conclusione importantissima.

Vergine: corrente nettamente ostile ai vostri piani. Ma troverete alleati fuori del vostro ambiente.

Toro: la vostra lentezza nel deliberare vi sarà di valido ausilio per quello che vorrete fare.

Per Ariete: non fidatevi [illegible] della vostra possibilità. Al momento buono vi fuggiranno, tuttavia otterrete un guadagno insolito. Leone: abbattete le muraglie, ne sorgeranno altre, ma la spunterete lo stesso. Bilancia: una notizia vi darà nuove energie e speranze. Scorpione: farete colpo, le vostre trovate saranno molto apprezzate. Sagittario: voi seguite troppo le vostre idee fisse. Liberatevi e sarete felice. Capricorno: non avanzate di un passo perchè potrete far più leva dal punto ove vi trovate. Acquario e Pesci: l'amore vi prepara fatti nuovi, ma bisogna buttare in aria le indecisioni.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Alfieri 21 Tarantella napoletana.
Carignano: Comp. Ninchi-Villi-Tieri 21.15 «Il romanzo del giovane povero» di C. G. Viola. Novità.
Il Teatro (v. Sacchi) 21 Wetryk.
Al Florida Club (p. Solferino) tel. 40-823: ore 17 e 21 Orch. Di Nunzio, cantano M. Cavanna, E. Ferri.
Faro Club: 17 e 21 Fred Buscaglione e i suoi asiatici. Tel. 86-131
Fassio, Madeo 113, Café chantant
Gondio: 16.30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry
La Perla: 21 Beraldi, c. Mari.
Principe 21 Orc. Vigni c. Accardo
Smeraldo Club, Giotto 3, t. 682-470 ore 21: Allegri Middlegn-Batorro.
Trocadero: Sorr. Compl. Bruno Bianchi, cant. Nory Prati, Gianni Bottini, Pippo D'Andre, ore 17-21
Winter Eden ore 21 Or. Masera, c. Mirella Carmen, S. Torreano.
Augustus Night Club, 22: Danze, Attrazioni, Orch. Mario Romano.
Cabaret Maffei: Danze attr. 22-3
Chatham T.Rossi 3 ore 21-3 Danze attraz. Or. Castigliano c. Mario
Columbia Danze, via Giotto 5 bis tel. 60-148: attraz. Orch. Armand
Dadone: ore 21.30-3 Danze, Attr. varie. Orchestra Lana.
Katerli Club, v. Cavour 8: Danze attraz. intern. Orch. Buby-Grassi
Fulgor v. Po 28, tel. 45-184: Bar Ristorante Danze ore 24-3.
Le Perroquet: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 22-3
Taverna Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-838. Or. Allegretti
Piscina coperta Stadio: 15.30-19.45

CINEMATOGRAFI

Ambrosio. «Canzoni di mezzo secolo», colori. Rascel, S. Pampanini, C. Dapporto.
Astor «La grande passione» tech. Tyrone Power, Ann Blyth.
Corso «Le belle della notte» Gina Lollobrigida, Gerard Philipe, Martine Carol, M. Bufferel.
Doria «L'importanza di chiamarsi Ernesto» technic. M. Redgrave.
Lux: «Sangue bianco» Claudette Colbert, Antony Steel.
Maffei Fiamme sulla laguna. Riv. Bataclan '53 - Ferrero 16.15-21.15.
Metro-Cristallo: «Inferno bianco» Stewart Granger, W. Corey, Cyd Charisse, col. Martin, 10.30, L. 173.
Reposi «Inferno bianco» colori. S. Granger, W. Corey, C. Charisse.
Vittoria «Rancho Notorious» tech. Marlene Dietrich, A. Kennedy.
Alessandria: «Mata Hari» Greta Garbo e Ramon Novarro.
Alpi «Corriera della morte» Rod Cameron, Wayne Morris, technic.
Ariston «Mata Hari» Greta Garbo. Pl 190. M.G.M.
Augustus «Trinidad» Rita Hayworth, Glenn Ford.
Capitol «Arrivano i carri armati» Steve Cochran, Philip Carey.
Faro: «Arrivano i carri armati» Steve Cochran, Philip Carey.
Gianduja «Regina di Saba» Leonora Ruffo, Gino Cervi.
Hollywood «La donna che inventò l'amore» S. Pampanini, R. Brazzi.
Ideal: Furia e passione. T. Curtis e Rivista Gagliardi 16.15-21.15.
La Perla «Là dove scende il fiume» tech. J. Stewart, J. Adams.
Massimo «L'ora della verità» Michèle Morgan, W. Chiari, Gabin.
Nazionale «La donna che inventò l'amore» S. Pampanini, R. Brazzi.
Principe «La donna che inventò l'amore» S. Pampanini, R. Brazzi.
Statuto «L'ora della verità» Michèle Morgan, W. Chiari, Gabin.
Torino «Ragazze da marito» T. De Filippo, Ferrero, L. 200. Ap. 10.
Asti: «Uomo tranquillo» technic. Wayne, 10, 12, 14.30, 17, 19.30, 22.
Cor «Mondo nelle mie braccia».
Mignon «Brigante Tacca Lupo».
Olimpia: «Europa 51» Bergman.
Po: «Aquila e il falco» technic.
V. Nuova: «Valle delle aquile».
Regina «Furia di Tarzan» Varietà.
Riv. Vonzi-Alberti 16.15 e 21.15.
S. Pellico Don Camillo. Fernandel
Esperia «Davide e Betsabea» technic. Gregory Peck, S. Hayward
Italiana: «La grande rinuncia» Luigi Tosi, Lea Padovani.
Mirafiori «Ultimo fuorilegge» tec.
S. Teresina «Anna, prendi il fucile» techn. e Juventus-Palermo.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VII - Num. 26
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' - SABATO
30-31 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA SIGNORA DALLE CAMELIE

"Come ci si ritrova...,"

III. — Nata nel 1824 a Nonant, la piccola Alfonsina Plessis è allevata in una fattoria, con la sorella Delfina, da una cugina povera. Quando la cugina apprende che Alfonsina si è lasciata insidiare da un garzone, restituisce la ragazza a suo padre, il merciaio Marin Plessis, che l'affida ad altri suoi cugini fruttivendoli a Parigi. Alfonsina li lascia presto per entrare in una stireria ove molti giovani, tra cui uno studente, vengono a guardarla attraverso la vetrina. Poi, lasciando il laboratorio, Alfonsina vive al quartiere Latino con studenti. Un giorno il letterato Nestor Roqueplan vedendola, stanca e affamata, le offre un cartoccio di patate fritte.

Evidentemente, la vita con gli studenti è impossibile. Alfonsina se ne rende conto e così, quando un quinquagenario commerciante, che gestisce un ristorante nella galleria Montpensier, le fa timidamente la corte, accetta gli omaggi del brav'uomo. Una domenica, il commerciante conduce la graziosa ragazza a Saint-Cloud. La sera non tornerà a Parigi. In una camera d'albergo, Alfonsina Plessis cede al suo spasimante.

...mmaliato, il proprietario del ristorante della galleria Montpensier fa, per la sua bella conquista, una follia: le fa ammobiliare un appartamentino in via dell'Arcadia.

Una sera del 1840, al ballo del Prado, uno zerbinotto si ferma incantato davanti alla radiosa bellezza di Alfonsina. Egli si stropiccia gli occhi. Non sogna: è proprio la piccola lavorante di via Coq-Héron. E Alfonsina, da parte sua, riconosce nell'elegantone in guanti gialli lo studente del Politecnico che tutte le sere si recava a contemplarla attraverso la vetrina del laboratorio ove ella rammendava. Alfonsina è col suo protettore. Il brillante giovane le fa comprendere che vuole parlarle. Alfonsina lascia per un momento il suo amico e corre verso l'ex-studente, il quale le dice subito: «Vi amo, cara mia!». «Sono di un altro che mi mantiene». «Mediocremente, perchè non vi vedo nessun gioiello!». «E' vero». «Allora, affidatevi a me. Farò di voi la donna più elegante di Parigi». Quando l'elegantone si curva sulla giovane per baciarla, Alfonsina gli rende un bacio con foga. Poco dopo, abbandonando il commerciante al suo destino, Alfonsina fugge con il suo nuovo amore.

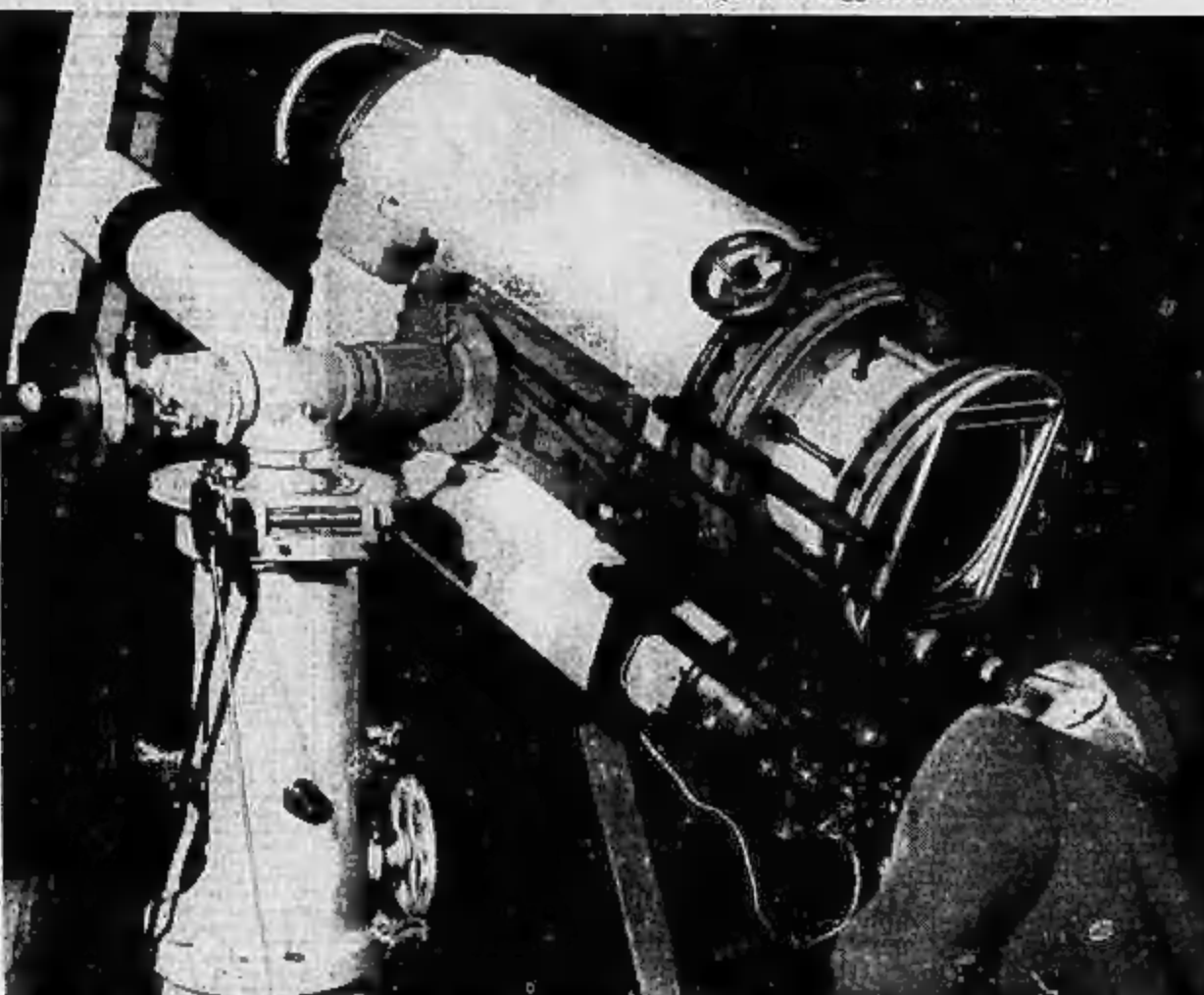
L'ex-studente non era altri che Agenore, duca di Guisa che sarà più tardi il duca di Gramont, ministro degli Affari Esteri di Napoleone III, al quale si deve, in parte, la guerra del 1870. Per il momento, Agenore non è che un allegro libertino, frivolo, dissipato, incantevole. In qualche giorno, egli fa di Alfonsina una dama di gran mondo. Una sera, al Ranelagh, Guisa incontra Nestor Roqueplan. «Il duca aveva al braccio — scrive l'autore di *Parisine* — una incantevole donna elegantemente vestita: era la ghiottona del Ponte Nuovo!...».

Segue: *Una donna alla moda...*

Il suggestivo fenomeno celeste dell'eclissi totale di Luna

Uno dei capannelli che ha seguito questa notte all'aperto il suggestivo fenomeno celeste.

Questa notte migliaia di torinesi hanno assistito all'affascinante spettacolo della eclissi totale di Luna. Il satellite, che cominciò a essere in penombra alle ore 21,43' e 6'', entrò alle ore 0,4' e 36'' in eclissi totale per più di quaranta minuti. Tuttavia, per il fenomeno di «rifrazione», la Luna non sparve completamente agli occhi degli osservatori. Alle 2,40' e 34'' essa cominciò a poco a poco a risplendere di nuovo nel cielo. Nella fotografia, tre fasi colte da una delle 180 lastre impresse questa notte dall'Osservatorio astronomico del Pino.

Un aspetto della specola dell'Osservatorio del Pino che sorge in una località battuta dai venti per cui l'atmosfera è quasi sempre tersa. (Fotografie Moisio)

L'astronomo prof. Cecchini, direttore del Pino, osserva una fase dell'eclissi dall'oculare di uno speciale apparecchio chiamato «astrografo», col quale si seguono e si registrano su diagrammi i moti degli astri.

Da Londra a Darwin in Australia in 19 ore di volo

Il bombardiere «Canberra» a due reattori, che ha volato dall'aeroporto di Londra a quello di Darwin in Australia in diciannove ore effettive di volo. Esso ha demolito il record stabilito da un «Lancaster» della R.A.F. nel 1948 in 45 ore e 35 minuti (Publifoto)

Diventerà dottoressa

Darwn Kathugasu, decorata per il suo comportamento coraggioso durante l'occupazione giapponese della Malesia, è arrivata a Londra dove a spese del Governo inglese frequenterà l'Università di medicina. (Publ.)